

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il Presidente Finali

La nomina dell'illustre nostro concittadino Senatore Gaspare Finali a Primo Presidente delle Corti dei Conti, una delle Supreme Magistrature dello Stato, è coronamento d'una lunga vita di studio, di lavoro, d'integrità, spesa tutta quanta in servizio della Nazione. Chi pensa ai primi esordii del giovinetto cesenate, il quale, malgrado i forti impulsi dell'animo e gli slanci d'un raro intelletto, si proponeva forse di condurre i suoi giorni assai modestamente tra le pedantesche cure del notariato — professione paterna —, ma, che, non dimenticando, per gli affetti di famiglia, i sacri doveri verso la patria, s'ebbe assai presto l'esiglio; chi lo vede procacciarsi il sostentamento nell'oscuro ed opprimente ufficio di contabile presso una impresa mineraria privata in Sardegna — dopo che gli era stato negato un posto di maestro elementare —; e poi se lo rappresenta a Torino, chiamato dalla consapevole fiducia di Luigi Carlo Farini — il più insigne Statista romagnolo e uno dei più eccelsi d'Italia —; a Bologna, destinato, con l'annunzio di Cavour, a sventare le mene bonapartesche e separatiste di Leonetto Cipriani, ed a collaborare efficacemente alla grande impresa dell'italica unità; e poscia deputato al primo Parlamento italiano; segretario generale delle finanze con uomini come Sella e Minghetti; ministro col Minghetti stesso e con Crispi; chi riproduce al memore pensiero tutto ciò, rievoca la storia del nostro risorgimento politico, e si raffigura l'immagine d'una splendida carriera compiuta solo per merito personale e per forza di volontà. Splendida carriera, ripetiamo, non per straordinarietà di lucri conseguiti, e che sarebbero stati abbastanza facili; ma per un'altissima significazione morale. E, in momenti in cui la caccia al danaro e le improvvisate fortune abbondano, è questo un motivo di maggior lode, che un uomo, come il Finali, si trovi da oramai quarant'anni nei più elevati uffici, ed abbia potuto mantenere la modestia della sua condizione economica e l'illibatezza, superiore fino al sospetto, del proprio nome.

Della sua fama, non solo di rara competenza in materie assai difficili, e specialmente finanziarie, ma d'incorruttibilità e rigidezza morale, si ebbe anche una prova quando, volendosi trovare per l'inchiesta governativa sulle banche, un nome che fosse per sé stesso una garanzia, fu scelto il suo. Ed oggi quest'aureola d'integrità è certo non ultima delle doti, che gli fanno occupare col dovuto prestigio il supremo ufficio, al quale è stato meritamente chiamato.

Noi, che, nel vasto affetto per la grande patria italiana, non possiamo dimenticare quello più ristretto e più intimo, ma che n'è fondamento — l'affetto che ci avvince alla nostra terra natale — ci compiacciamo singolarmente dell'onore, che deriva a questa dall'esaltazione d'un suo concittadino. Qui, dove non mancarono mai, per

volgere di tempo e di vicende, insigni esempi di sapere, inalzatisi alle più alte ed onorevoli posizioni, dove tornar massimamente gradito che, in liberi tempi, Gaspare Finali continui quella nobile tradizione.

A lui dunque pervengano per mezzo nostro, che non mai come ora ambimmo esser la voce interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza, le più sincere felicitazioni e gli auguri di chi è superbo d'aver comune con lui la terra natale.

il Cittadino.

Appena fu nota in Cesena, la promozione dell'on. Finali, moltissimi concittadini s'affrettarono a spedirgli le proprie congratulazioni. Il Municipio e il Circolo Monarchico Costituzionale gli diresero i seguenti telegrammi:

Apprendo con vivo piacere la di Lei nomina a Presidente della Corte dei Conti. Meritata promozione onora anche Città nostra, in nome della quale sono lieto di rallegrarmi con Lei.
SINDACO PRATI.

Circolo Democratico Costituzionale Cesena, altero meritata promozione illustre concittadino, mandagli vivissime congratulazioni.
PRESIDENTE MISCHI.

Circa poi alla cerimonia dell'insediamento dell'on. Finali nel suo nuovo ufficio, togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* questi particolari:

Stamani (8) alle 11, nella grande aula della Corte dei Conti, il ministro delle Finanze ha insediato il senatore Finali nell'ufficio di presidente della Corte stessa, con grande solennità.

Tutti erano in abito di cerimonia. Assisteva grande folla.

Quando entrarono il ministro Grimaldi, il sotto-segretario di Stato Fagnoli e Breganzi procuratore generale presso la Corte, tutti si alzarono in piedi.

Grimaldi encomiò Finali, attestandogli la fiducia del Sovrano, del Governo e di tutta la Corte dei Conti. Ricordò benevolmente l'ex presidente Duchesnoy.

Finali rispose commosso con un forbitissimo discorso. Ricordò la sua antica devozione per il Sovrano, l'affetto per la Corte dei Conti alla quale appartiene da 24 anni, durante i quali due volte se ne allontanò chiamato a far parte del Consiglio della Corona.

Ma quando tornò al suo posto di consigliere non parve di discendere. Elogiò i predecessori. Rilevò l'altro presidente di sezione, Caccia, essere più anziano; ma il governo ha dato la precedenza a lui, ispirandosi forse al criterio del limite d'età, da applicarsi ai membri della Corte dei Conti o del consiglio di Stato, progetto che si trova davanti al Senato.

Ricorda però che il Senato si oppose al progetto.

Ricorda altresì i doveri e gli uffici della Corte, affermando la indipendenza di essa di fronte al potere esecutivo. (*Approvazioni*).

Disse di confidare nell'opera dei colleghi (*Applausi prolungati*).

Parlò pure Calligaris. Poscia Finali e Grimaldi fecero un giro nell'aula, stringendo la mano a tutti.

Era presente anche l'on. Comandini deputato di Cesena, patria di Finali, che si rallegrò col nuovo presidente a nome dei suoi concittadini.

SCUOLA E SOCIETÀ

Per dovere d'imparzialità e di cortesia, specialmente verso un pregiato collaboratore, e in omaggio alla massima libertà di discussione, pubblichiamo questo scritto, dichiarando solo che gli articoli dell'egregio prof. Mariani dettero occasione a *Semper* di trattare «una questione alquanto estesa», e non di fare una confutazione speciale di quelli; e che — mentre siamo lieti di trovarci, nella parte essenziale della questione, d'accordo con l'A., ci riserviamo di svolgere e chiarire, a suo tempo, qualche punto, in cui il dissenso è forse più apparente che reale. Su questo argomento, abbiamo anche ricevuta una lettera del sig. Direttore delle nostre Scuole elementari, che non crediamo dover pubblicare per due ragioni: 1^a perchè, mentre noi abbiamo detto esplicitamente di trattare un argomento d'una certa generalità, egli vorrebbe quasi prender la parola per un fatto personale; 2^a per-

chè, mentre egli ritiene non esser compito d'un direttore didattico occuparsi della condotta degli insegnanti fuori di scuola, noi reputiamo che la Società, di cui un periodico deve essere sopra tutto interprete, guarda appunto e con ragione a tale condotta, e reputa che il fatto che un maestro si agiti, fuori di scuola, nella politica militante, ne scui l'efficacia educativa nella scuola, e ne scemi perciò il credito presso il pubblico.

LA REDAZIONE.

Autore dei due articoli su cose scolastiche, i quali, nell'ultimo numero di questo periodico, hanno provocato alcune considerazioni dell'egregio sig. *Semper*, non posso lasciare senza risposta la confutazione in parola; nella quale, a parte una certa rigidezza di forma, si contengono affermazioni di una gravità e giustizia, che non vanno disconosciute, insieme a giudizi esagerati o non esatti.

E, per mostrare come alcune idee di lui consonino colle mie, gli dirò che, nella chiusa dell'articolo sui Semi-Convitti, avevo aggiunto: «potremmo muovere una obiezione di non lieve momento, che, cioè, la vita di simili istituzioni era subordinata ad una condizione imprescindibile, di trovare uomini, i quali, non solo, per capacità, zelo, solerzia, onestà ed esemplarità di condotta morale, ispirassero la generale fiducia, ma anche sapessero elevarsi al di sopra di tutte le passioni e divisioni politiche e religiose. La Scuola, conchiudevo, patrimonio comune, deve essere accessibile a tutte le idee, a tutti i verbi, a tutte le credenze; vivere fra questo e di nessuna rendersi cieco strumento, fare opera di conciliazione e di equilibrio.»

Ma mi sembrò non esservi bisogno di prevenirlo e parare quest'obiezione, sia perchè non reputavo, nè reputo impossibile l'esistenza di tali uomini sotto qualsiasi plaga del bel cielo d'Italia, sia perchè io mi ero limitato a dare semplice notizia della istituzione, che, con felici risultati, ho visto sperimentata in Barletta. Io non ho espresso auguri, nè fatti voti di vederla sorgere qua o colà; e quell'*auguri*, di cui mi ha voluto gratificare il sig. *Semper*, non fu assolutamente al caso.

Spiegato, dunque, che per me la Scuola elementare debba rivestire caratteri di conciliazione fra le diverse tendenze ed aspirazioni delle varie famiglie, le quali vi mandano i loro figli; ammesso che essa sia non dogmatica; che non faccia o serva all'interesse di alcuno, ma sia aperta a tutti; aggiungere che ritengo anch'io non dovere il maestro farsi agitatore di questo o quel principio politico o religioso; che non disconosco esservi in ogni regione d'Italia insegnanti i quali, o perchè aperti o fanatici propugnatori d'idee avanzate, o perchè menano vita sregolata, sollevano giusto biasimo e lagnanze da parte dei genitori, i quali hanno, non una, ma mille ragioni quand'osservano che, dal lato dell'insegnamento morale, più che le massime, più che i catechismi di qualsiasi specie, è potente, è tutto l'esempio del maestro.

Ma siamo giusti: tra questi mali, che, per la verità, in minima parte alligono la Scuola elementare, e lo fosse tinte e la sinistra luce che vi proietta il sig. *Semper*, vi corre, oh! se vi corre! Vi è soverchia, assoluta soggettività nel suo giudizio, che pochi potranno accettare.

Povera Scuola! La si chiamò, tempo fa, *fabbrica di spostati*; e, siccome alcune parole e frasi incontrano fortuna, come certi uomini o date cose, molti in coro si affrettarono a ripeterle, a rinfacciare questa accusa. Ora la si definisce una istituzione pericolosa, perchè alcuni genitori vi mandano, per necessità, i loro figli, ma non senza *trepidazioni*.

Dunque è la Scuola responsabile, da essa trae la causa efficiente dei travamenti sociali, cui, non bisogna dimenticare, ogni epoca ha avuti a deplorare sotto diverse forme? E non fu, invece, ad essa che le menti si volsero, perchè certe aberrazioni umane cessassero di funestare la Società?

Che la Scuola elementare abbia bisogno di meglio organizzarsi; che alcuni insegnanti — non tutta la classe — tradiscano il delicato e nobile ufficio cui sono chiamati, non va disconosciuto; ma che, d'altra parte, le sole idee, che certi insegnanti professano, guastino il carattere dei giovani, e che a questa Scuola bisognino starci il meno possibile, perchè il suo alito impuro riesca fatale, è un'affermazione che non si può ritenere esatta, e che i principi ed i fatti smentiscono.

In vero, si disse: — datemi in mano *tutta* l'educazione di un popolo, ed io vi trasformerò interamente la faccia della Società.

Ma chi in tal maniera sentenzia, intendeva parlare di

un'educazione, a formare la quale entrasse il solo fattore Scuola, escludendo gli altri due, Famiglia e Società, nelle loro molteplici funzioni e manifestazioni; alludeva ad un'educazione da protrarsi fino a quando la volontà dell'educando si identificasse con quella dell'educatore, in modo che il primo non operasse se non alla maniera voluta dal secondo. Per tale educazione, le idee, i principi istillati annullano quasi, dirò, la volontà dell'educando; e l'ambiente, fra cui egli, in seguito, vivrà, non avrà più forza di modificare il suo carattere.

Ma la presente Scuola elementare, che restituisce a nove anni, a dieci, o undici al più, il fanciullo alla famiglia ed alla Società, può forse plasmarne il carattere secondo questo o quel fine sovversivo che al maestro piaccia, ammesso e non concesso che nella Scuola siavi chi travii lo spirito del fanciullo con opinioni rivolte? Non è, invece, nell'ambiente nel quale il fanciullo verrà poi crescendo, che egli s'imbeverà di certe idee funeste, per quella forza di suggestione (favorita da speciali condizioni, fra cui i disagi della vita) che esso ambiente esercita su alcuni, nei quali va tenuto conto anche della natura, del temperamento?

Il carattere, dunque, poco educativo della Scuola elementare, i difetti che si riscontrano in essa, non sono effetto solamente della Scuola istessa e dei maestri, ma di tutta quanta la Società; onde il progresso deve venire da ogni parte, dove contemporaneamente manifestarsi in tutta quanta la Società.

E questa Società, se è malata, non ne faccia risalire alla sola Scuola le cause. Bisogna che la radice del male e il rimedio in essa Società sieno cercati prima d'ogni altra cosa. Piuttosto che mettere in cattivo aspetto la Scuola; più che farle carico di colpe che non ha; più che addebitarle responsabilità che non le toccano, questa Società studi con intelletto d'amore ed attui i mezzi per rendere la Scuola veramente educativa; vi si rivolga fidente, non disperando; la faccia assicurare a quell'altezza che le spetta e si reclama; ma non scordi che sarebbe illusione il credere che a ciò si possa arrivare col solo scacciarne i profanatori; non scordi che i sacerdoti di questo tempo ai quali, giustamente, tante virtù e sacrifici si richiedono, appena arrivano a soddisfare i bisogni più urgenti della vita; questa Società abbia presente, infine, che, come diceva l'on. Villari a chi gli rimproverava i difetti della Scuola elementare, non basta obbligare il fanciullo alla Scuola, perchè molti di essi potrebbero dirsi: Quanto sarebbe più educativa la vostra Scuola, se voi aveste un poco meno di scienza e un poco più di pietà!

R. MARIANI.

IL Comm. PIETRO MAMI

È morto Mercoledì scorso, 8 corr., dopo non lunga ma fiera malattia, nella tarda età di 79 anni.

Discendeva da famiglia patrizia, originaria di Mercato Saraceno, inalzatosi per agiatezza e per dignità ecclesiastiche; ma che pur contò esempi di civili benemerenze, tra cui l'avv. Francesco Mami, il quale fu esule in Inghilterra per amore di libertà, e consolò gli ultimi e tristissimi giorni di quel magno spirito che fu Ugo Foscolo.

Il Comm. Pietro Mami — benché assai mite di animo e cresciuto in un ambiente piuttosto conservativo — ebbe merito di seguire, anche in tempi di servitù, la parte liberale, essendo avvinto d'affettuosa consuetudine e da comunanza d'aspirazioni coi migliori suoi concittadini. E, quando fu aperto il prestito mazziniano, che doveva giovare a promuovere la causa nazionale, egli vi sottoscrisse per non lieve somma; atto, che, ove fosse stato scoperto, gli avrebbe tirati addosso gravi pericoli.

Proclamato il nuovo regno d'Italia, il Mami, servendolo nelle più importanti cariche locali, contribuì, per quanto era in lui, a dargli quella forza, che tutti gli imparziali debbono riconoscere essere derivata dall'adesione di elementi, che la sospettabile diplomazia non poteva tacere di sovversivo. Il veder discendenti di famiglie antiche, nipoti di vescovi, di cardinali, di papi schierarsi apertamente in favore del nuovo regime era la più manifesta prova che esso non iscuriva da impazienze di animi esaltati, ma dall'assoluta necessità delle cose.

Il Comm. Pietro Mami apparteneva per più di trent'anni al nostro Consiglio Comunale; rappresentò in quello della Provincia il Mandamento di Mercato Saraceno; fu per lungo tempo Deputato Provinciale; e, per più anni, Sindaco di Cesena e di Rovarsano. Tenne la presidenza della locale Cassa di Risparmio; fece parte dei Consorzi idraulici, del Comitato Agrario, e in somma di quasi tutti i pubblici uffici del paese, attendendovi con assiduità, con zelo, e con ineccepibile integrità.

Era d'indole sciovolissima; amante delle conversazioni e dei ritrovi piacevoli, dove portava la sua nota corretta di affabile gentiluomo. Fido nelle amicizie; fermo, senza asprezze, nei suoi principi di liberale-monarchico; egli, è morto quasi ottuagenario senza aver mai avuto un nemico. Ciò forma il suo migliore elogio.

I funerali del Comm. Mami ebbero luogo Venerdì 10, alle ore 4 pom. V'intervennero ufficialmente la Deputazione provinciale rappresentata dal Comm. Angelo Ferri;

il nostro Municipio, col Sindaco e la Giunta al completo e con moltissimi colleghi; le rappresentanze della Cassa di Risparmio e della nostra Società operaria; quelle dei Municipi di Mercato Saraceno e di Rovarsano, delle Società operaie pure di Mercato Saraceno, ecc. ecc., e moltissimi amici. Al Cimitero, il Sindaco pronunciò le seguenti parole:

« Il nostro Deputato al Parlamento Nazionale m'indirizzava il seguente telegramma: — Vivamente addolorami morto ottimo Commendator Mami, benemerito per lunghi e degni servizi verso nostro Comune e Circondario, ed a me per oltre vent'anni largo di benevolenza e di saggi e liberali consigli. Duolmi non poter assistere personalmente estremo onoranza, nelle quali prego te a rappresentarmi. ALFREDO COMANDINI.

« In questo telegramma è efficacemente espresso l'elogio dell'Estinto; ma, prima che la fredda salma sia gettata per sempre nelle tenebre dell'eternità, mi sia permesso di rivolgerle l'estremo saluto, a nome degli amici o dell'intera cittadinanza. Troppo lunga sarebbe — né a me, legato con vincoli di affinità al Defunto, si conviene — tesservi la storia di quest'uomo operoso, che degnamente occupò tanti pubblici uffici e conseguì tante onorificenze. La sua vita credo possa riassumersi così: — Attività o disinteresse a profitto del proprio paese. —

« Le molte significazioni di condoglianza, ricevute dalla vedova di Lui, sia da privati, sia da Autorità, sia da Istituti; la numerosa ed eletta schiera di persone, che oggi qui si è accolta per rendere l'ultimo tributo d'affetto o di stima alla memoria di Lui, dicono assai più di ogni mia parola.

« Questa imponente dimostrazione di simpatia, che oggi vien tributata, è il miglior omaggio ad un uomo che molto amò i suoi concittadini e molto amò d'esserne amato; è il più salutare conforto alla sua famiglia, che ne piange l'irreparabile perdita. »

Quindi il Comm. Ferri così disse, in nome della Deputazione Provinciale:

« Addio diletto compagno e amico, Pietro Mami.

« La Deputazione provinciale forlivese, a cui appartenevi per lungo corso di anni, depone sulla tua bara una monarca corona; ti manda per mezzo mio un ultimo affettuoso saluto.

« Avesti colleghi nella Deputazione uomini prestanti — il Guarini, il Saffi, ed altri Egregi. E rimanesti a tutti accettissimo sempre. — Questa è lode tua vera.

« Quando i pochi vecchi colleghi ancor superstiti ti raggiungono, possa farti lieto l'annuncio che la tua natal terra e la Provincia, che fedelmente servisti, procedano tranquille e prospere, che l'Italia, che amasti tanto, ricalchi, incorrotta e rispettata, lo vie dell'antica grandezza! « Addio Mami, in perpetuo addio. »

Finalmente il sig. Vittorio Verità pronunciò altre parole di mesto saluto, dando lettura di molti telegrammi spediti alla Vedova, tra i quali notiamo quelli del Senatore Finali, del Dottor Brasini Presidente della Deputazione provinciale, dei Municipi di Mercato Saraceno e di Sarsina, delle due Società operaie — maschile e femminile — e del Comitato per l'Asilo Infantile di Mercato Saraceno.

L'on. COMANDINI AL QUIRINALE

Come i giornali quotidiani hanno annunziato, il nostro deputato, on. Alfredo Comandini, ebbe l'onore di essere ricevuto domenica sera da Sua Maestà il Re.

L'on. Comandini, informatosi delle consuetudini seguite dai deputati quando il Sovrano compie atti speciali di beneficenza verso le loro città, credette suo dovere, così com'era suo vivo e personale desiderio, di chiedere la reale audienza, che gli fu prontamente accordata, per ringraziare il Re della generosa elargizione di lire seimila, fatta nello scorso gennaio alla nostra Congregazione di Carità.

L'on. Comandini si recò al Quirinale domenica sera alle 6^{1/2}, come gli era stato fissato. L'abito indicatogli era la *redingote*. Nelle reali anticamere, attendevano un cerimoniere ed un ufficiale d'ordinanza, insieme ai quali trovavasi l'on. conte Borromeo, senatore, al quale pure era stata assegnata quell'ora per un'udienza privata col Re.

Sua Maestà era appena tornato dalle corse di Tor di Quinto. Le 6 e mezza erano di poco passate, quando fu introdotto davanti al Re il senatore conte Borromeo, il quale uscì dall'udienza reale che erano quasi le 7^{1/2}. Allora fu immediatamente ricevuto da Sua Maestà il nostro deputato, on. Comandini. Il Re, in *redingote*, stava in piedi, con le spalle appoggiate al camino della Sala, leggendo alcuni fogli. Il nostro deputato si fermò sulla porta della sala, e Sua Maestà fece subito un passo avanti, al che l'on. Comandini si avvicinò al Sovrano, che gli strinse vigorosamente la mano due volte, dicendogli: « Rivedo con piacere il compagno del nostro viaggio del 1888 in Romagna! »

L'on. Comandini ricordò allora la cortesia del Re verso di lui e verso quei giornalisti che, durante il viaggio reale in Romagna, furono invitati nel treno reale. Esprese al Sovrano i vivissimi rin-

graziamenti della Congregazione di Carità di Cesena e dei Cesenati per la recente elargizione reale.

— Piccole cose! piccole cose! — rispose il Sovrano. — Desidero di essere sempre pronto dovunque si possa fare del bene. Non parliamone...

E qui il Re si mise a parlare della Romagna, delle care impressioni ricevutevi, del desiderio suo di rivederla, almeno di riattraversarla; desidero che non gli è ancora riuscito di potere soddisfare. Ricordò con nobili parole il senatore Finali, compiacendosi di avere firmato poche ore prima il reale decreto che lo nomina Presidente della Corte dei Conti. Ricordò il conte senatore Saladini, lodandone le qualità di prefetto abile ed amministrativamente valente. Ripeté molti nomi di persone conosciute nel 1888 in Romagna; parlò dell'affetto suo per gli operai romagnoli, che sono molto tenaci nel lavoro, e facili a disciplinare. Parlò delle varie culture dei terreni nelle diverse parti di Romagna; ed ebbe anche la cortesia di chiedere all'on. Comandini notizie della salute di suo padre, compiacendosi di saperlo giunto al di là dei 78 anni, e ristabilito.

La conversazione durò per un buon quarto d'ora in piedi, poi Sua Maestà si mosse verso una poltroncina, in una delle quali sedette il Re, e nell'altra, dirimpetto, l'on. Comandini.

Allora il Re entrò a parlare, con molta franchezza e familiarità, di uomini, di cose e di questioni del giorno. La conversazione su tali argomenti durò ancora un venticinque o trenta minuti. Ne mancavano cinque alle otto quando Sua Maestà fece atto di alzarsi, al che l'on. Comandini si alzò immediatamente.

Sua Maestà strinse forte la mano al nostro deputato, aggiungendo parole molto gentili per lui, e dicendogli di dire pure ai Cesenati, ai Romagnoli che l'animo del Re è sempre vivamente impressionato dalle dimostrazioni d'affetto ricevute nel 1888 che ebbero ed hanno una grande eco nel suo cuore.

L'on. Comandini uscì dall'udienza reale vivamente soddisfatto, e pieno di viva gratitudine verso il Re per i sentimenti dalla Maestà sua dimostrati verso la nostra Romagna, della quale l'on. Comandini gli segnalò vari bisogni e le progredite condizioni dello spirito pubblico.

Il Re, parlando delle cose generali del paese, disse anche, con vigore di espressione, che egli ha « una grande fede nelle virtù del popolo italiano, e che nessuno può desiderare all'Italia « tanto bene, quanto glie ne desidera il suo Re. »

Liber.

CESENA

XIV Marzo — Martedì prossimo, Re Umberto I compie il quarantanovesimo anno. Tra i voti, che da ogni parte d'Italia, si leveranno in quel giorno al forte e generoso Principe, che rappresenta l'augusta maestà della Patria, non sono certo meno fervidi quelli delle popolazioni romagnole.

In tale circostanza, alle 11 antimeridiane, sulla strada di circosvalenza fra Porta Cavour e Porta Eugenio Valzania, il Tenente Colonnello dei Bersaglieri, Cav. De Andreis, passerà in rivista le truppe del Presidio, agli ordini del maggiore di Fanteria Conte Degli Oddi.

Terminata la rivista, le truppe sfileranno in parata per plotoni, guida a destra, al passo, da Porta Cavour a Porta Trova, dove si ammasseranno per rendere gli onori.

All'una pom., il Concerto municipale suonerà davanti al Ridotto.

La sera, alle ore 8 e mezza, nella sede del Circolo Democratico Costituzionale, il nostro deputato on. Comandini terrà una conferenza.

Il presente avviso vale per invito ai Soci.

La conferenza d'un missionario — Sabato scorso, nell'oratorio di S. Giuseppe dei falegnami, il P. Pasquale Tosi di Santarcangelo teneva una conferenza sui costumi degli abitanti di Alaska. (Tale è il nome che gli Americani danno all'America Russa, da cui gli Stati Uniti la compraron nel 1867: ha una superficie di chilometri quadrati 1.495.380, con appena 70.461 abitanti.) Il pubblico invitato ed accorso fu assai numeroso; predominavano le signore e quasi tutte vestite in nero. Il padre Tosi da trent'anni si trova nell'America settentrionale e da dieci anni vive in quelle regioni coperte, per la maggior parte dell'anno, dalle nevi, ed ove i selvaggi, d'origine cinese, vivono a mò degli antichi Trogloditi. Solo l'ardente fiamma della religione, accompagnata da fede profonda e da intimo amore dell'umanità, può per tanto tempo attrarre un uomo a vivere in luoghi ove le notti durano per parecchi mesi dell'anno e solo rischiarate dalle rosse aurore boreali, ove il freddo arriva a 60° sotto zero, ove si mangia carne e pesce crudo e gelato, ove si beve l'olio puzzolente di foca, ove il solo mammifero domestico, compagno dell'uomo, è il cane, che serve a tirare le slitte e molte volte da calorifero. Il Padre Tosi, con naturalezza, senza artificio oratorio, e forse con un pò di stento — perchè ha dimenticato in parte, dopo tanto tempo, l'idioma nativo —, descrisse quelle regioni inesplorate, i costumi dei selvaggi, le loro abitudini, la loro onestà, il desiderio forte che anno di convertirsi al cristianesimo; ma ove attirò maggiormente l'at-

tenzione del pubblico fu quando parlò del modo con cui si combina il matrimonio, quando descrisse la vita domestica e i riti funebri. In fine della conferenza fece vedere una bellissima carta topografica dell'Alaska, e parecchie fotografie di villaggi e di abitanti alaskiani.

Il padre Tosi ritorna alla sua missione, e noi non possiamo fare altro che augurarli un felice viaggio a traverso l'Atlantico, sulla ferrovia che unisce New York a S. Francisco, e a traverso il Pacifico, e fortuna tra i selvaggi dell'America e dell'Asia Settentrionale.

Conferenze scolastiche — Domenica scorsa, come venne annunciato, nella Direzione delle nostre scuole elementari, ebbe luogo una conferenza didattica, presieduta dall'egregio prof. Mariani R.° Ispettore Circondariale, il quale, non solamente mostrasi competente in fatto di metodi, ma, quel che più monta, sa dare all'insegnamento un indirizzo pratico e corrispondente ai bisogni della vita.

L'argomento, sebbene discusso e trattato più volte, era della maggiore importanza, come fece notare lo stesso presidente. Infatti, se vogliamo essere sinceri, pur troppo in Italia non si sa leggere, mentre la lettura dovrebbe essere il cardine di tutto l'insegnamento elementare.

Vari maestri notarono con doloroso sconcerto la verità di questa osservazione, malgrado gli sforzi che vanno facendo per superare le difficoltà. Molti, e con qualche fondamento, asserirono che per lo svolgimento completo del programma conviene occupare gran parte del tempo, che potrebbe spendersi nella lettura e nella composizione. Altri poi risposero che le cognizioni prescritte dai programmi sono necessarie, tanto più all'operaio, che deve, dopo le elementari, attendere ad un mestiere; ma converrebbe che il Governo una buona volta pensasse a risolvere il grave problema invocato da tanto tempo, di dare cioè la vera scuola popolare.

La discussione fu animata e quasi sempre fra maestri, desiderando tanto l'Ispettore quanto il Direttore libertà di giudizi, né intendendo imporre la loro volontà. Ed invero, essi debbono consigliare, stimolare, dirigere, rimproverare anche al bisogno gl' inerti; ma approvare coloro che, pur differendo di metodo, ottengono buoni risultati.

Il seguito della conferenza, non essendosi potuto esaurire l'argomento, è stato rimandato alle vacanze di Pasqua, ed i maestri tutti verranno di buon grado, come questa volta, a portare il frutto della loro esperienza, animati dal buon volere e dal desiderio di rendersi degni della fiducia del paese.

Nella scuola e nella coscienza d'aver compiuto il proprio dovere, troveranno il miglior guiderdone per le fatiche sostenute, e non sempre apprezzate.

PILADE.

Aspettando l'ascensione aerostatica — Cesena è forse più pittoresca — certamente più curiosa — vista dall'alto che dalle strade e dalle piazze, e specialmente in giorno di festa, in giorno di aspettazione straordinaria. Domenica passata, verso le tre pomeridiane, quasi tutta la popolazione che si muove, quella che vive di luce e di aria, si trovava fuori di casa, aspettando che l'aeronauta Steffanini compisse la sua 111ª ascensione. E sempre uno spettacolo commovente l'osservare un uomo librato nello spazio, attaccato ad una corda, la vita del quale può dipendere dalla cucitura male eseguita di un fuso del pallone, dalla rottura di una corda, o da una folata di vento. Ma l'uomo ama lo straordinario, lo strano, il pericoloso; e, se non si muove per vedere un funambulo su una piazza, numeroso accorre a mirare ed applaudire un Blondin, che scherza sulla fune ad un'altezza di trenta metri.

La preparazione per la partenza della mongolfiera fu un po' lunga, forse si aspettava che più numeroso accorresse il pubblico pagante; ma il divertimento per chi poteva guardare Cesena dai tetti, non era meno vario ed attraente. Persone si muovevano in tutti i sensi; parecchi riuniti insieme, dritti sulle tegole pendenti, si tenevano per le mani; altri si appoggiavano alle torrette dei camini; altri stavano seduti, e, per meglio passare il tempo, ridendo, bevevano; ombrellini a scacchi nascondevano femmine parvenze; teste paurose apparivano e scomparivano dagli abbaini; impavidi giovanotti, girando con arditezze felina, si cercavano posti più adatti. La torre dell'antico Ridotto era gremita di curiosi, e alcuni comodamente se ne stavano a cavalcioni del castello di travi che sorreggono la nostra maggior campana. Due preti, usciti dalla finestra del campanile di S. M. di Boccaquattro, placidamente giravano sul concioncino. La torre dell'Osservatorio era popolata di signore e signori, che erano in moto continuo come il molinello dell'anemometro. Il campanile della cattedrale attraeva maggiormente gli sguardi dei curiosi. Parecchi uomini giravano attorno al ballatoio superiore che è senza ringhiera, e uno, tra i più arditi, saliva la scala a pioli esterna, piantata o sono diciannove anni. Con inopportuna arditezze giunse a sedersi sulla sfera, su cui sono infissi la croce e il parafulmine. Doveva quegli essere abituato allo spazio vuoto, e non soffrire certo di vertigini.

Non voglio dimenticare un giovane imperterrito, che, come la statua di Napoleone I., con le braccia al sen conserte, immobile stava sulla punta settentrionale del maestoso palazzo Ghini, uè una snella figura di donna, alta e in piedi, sul ciglio di un

tetto, a tergo di una chiesa, che, qual genio del bene, indicava con la destra un punto lontano.

La Rocca poi era totalmente assiepatata di gente, e quella moltitudine poteva rappresentare Cesena dei tempi passati; quando un pericolo la minacciava.

Un proscritto alla causerie della nostra straordinaria collaboratrice, per aggiungere che l'ascensione riuscì molto felicemente, confermando la bella fama dell'ardito aeronauta. Domani, purché siano esitati i biglietti d'ingresso, lo spettacolo si ripete, con premi da sottorgiarsi tra gli spettatori, e cioè due remontoir, o 6 bottiglie di Sangiovese.

Artista Cesenati — Apprendiamo con piacere che i concittadini Mauro Benini, autore festeggiatissimo del monumento a Terenzio Mamiani, da pochi giorni inaugurato in Roma, e Tullio Golfarelli, noto per le sue sculture di gusto fine ed apprezzata fattura, hanno presentato bozzetti per concorso al monumento di Nicola Fabrizi da erigere in Modena.

R. Corte d'Appello — A sostituire, nell'ufficio di procuratore generale presso la Corte di Bologna il Comm. Gaetano Lucchini, tramutato a Brescia, è stato destinato il Comm. Carlo Lozzi. Il Comm. Lozzi, già procuratore generale alla Corte di Brescia, ora in missione a Roma per prender parte alla compilazione di alcuni progetti di legge, fu altra volta a Bologna come presidente di sezione.

Traslato — Il Delegato di P. S. sig. Francesco Angelucci, qui venuto qualche mese fa dalla Sottoprefettura di Faenza, è stato trasferito a Ravenna.

Pei vincituri — Il Circolo Agricolo forlivese ha promosso una Fiera-Concorso di vini del circondario, che si terrà nei giorni 19 e 20 del corr. mese a Forlì, nei locali del Pestaperar. La Fiera-Concorso si apre solo per quattro categorie: vini da pasto, rossi — vini da pasto, bianchi — sangiovese — vini fini.

Le quantità richieste per essere ammessi alla fiera sono di un ettolitro per le tre prime categorie, di venticinque litri per la quarta — in fusti o in fiaschi. Le domande d'ammissioni dovranno essere presentate non più tardi del 13 corr., insieme con due bottiglie del vino che s'intende esporre. I premi consistono in diplomi di medaglia. Possono partecipare alla fiera-concorso anche i produttori e negozianti di vino non appartenenti al Circondario.

Tassa comunale — Presso la Ragioneria comunale, è ostensibile fino al 22 corr., la matricola delle famiglie soggette alla tassa di focolare; e, fino al 23, la tabella principale dei contribuenti a quella sul bestiame per il 1893, perchè gl'interessati possano produrre, in tempo debito, le eventuali eccezioni.

Afta epizootica — Un manifesto sindacale ricorda i provvedimenti atti ad evitare la diffusione della malattia, la quale affisse altra volta il nostro bestiame, ed ora si è ripresentata, benché non molti siano i casi denunciati. Avverte che l'autorità prefettizia consiglia specialmente la cura con l'infuso *Timo serpillo*; e raccomanda la cautela di far bollire il latte, prima di farne uso, per evitare la trasmissione dei bacilli che spesso vi si trovano.

Processi — Sappiamo che, il 10 Aprile p.v. incomincerà presso il Tribunale di Forlì il processo per le malversazioni avvenute a danno della Congregazione di Carità. Sono imputati l'ex Presidente Egisto Valzania, l'ex Consigliere Urbano Valzania e l'ex Cassiere Cassiere Cesare Benzi.

Secondo una notizia della *Gazzetta dell'Emilia*, che riferiamo a titolo di cronaca, il processo per l'omicidio Battistini verrebbe collegato con quello dei fatti di S. Giorgio, e si svolgerebbe davanti alla Corte d'Assise di Modena.

In Pretura — Udienza del 7 corr. — Presiede il Pretore Avv. Covin, P. M. Tomatis. — Menghi Francesco fu Luigi, condannato a venti giorni d'arresto per contravvenzione al foglio di via obbligatoria: ha 78 anni e questa è la sua quarantesima condanna. Invidiabile stato di servizio! — Albonetti Domenico fu Luigi, venti giorni di arresto per questua illecita.

Tentato furto — Sabato sera verso le 7^{1/2}, Corbara Giuseppe, guardia notturna addetta alla nostra stazione ferroviaria, si accorse che un tale, scavalcato il muro di cinta, si accingeva a rubare un copertone d'incrociata che era sopra un carro. Gli sparò contro un colpo di pistola andato a vuoto.

Fu denunciato all'Autorità Giudiziativa un tale, ritenuto responsabile del tentativo suddetto.

Disgrazie — Verso le 4 pom. di lunedì, il muratore Giovanni Randucci mentre lavorava nella fabbrica della Congregazione di Carità, cadde riportando una piuttosto grave ferita alla testa, per il che fu ricoverato all'ospedale.

— Zoffoli Vincenzo di Giovanni, di anni 16, abitante nel borgo S. Rocco, fornaciaio, mentre, mercoledì, lavorava nella fornace del sig. Mazzocchi, nel tagliare della legna per accendere la fornace, si ferì accidentalmente al braccio sinistro con una falce.

Fu subito ricoverato all'ospedale.

Arresti — La notte di domenica, le Guardie di città arrestarono certo Ugolini Eugenio fu Francesco, perchè trovato in possesso di lunghe forbici.

— I R.R. Carabinieri arrestarono Conti Federico fu Agostino di anni 39, muratore, avente un coltello a molla fissa; Medri Mauro fu Cesare, fabbricante di fiammiferi, avente un coltello proibito; Altini Romualdo fu Agostino, bracciante, per la medesima ragione, nonché Faedi Guglielmo fu Giacomo, calzolaio, e Vernati Girolamo di Paolo, per violenza e resistenza ai R.R. Carabinieri.

— Fu pure arrestato certo Monti Giovanni di Domenico, di anni 27, calzolaio, per ubriachezza molesta e ripugnante.

Cucina economica — Nona settimana:

Giorno	Biglietti venduti	Minestre distrib. a pagam.	Minestre distrib. per conto della Congreg.	Cucina	Totali
Rip. N.	28128	28092	24831	1963	54886
4 marz.	577	557	7	20	584
5 »	149	151	2	97	250
6 »	191	180	1156	64	1400
7 »	240	236	1068	10	1314
8 »	384	400	2	12	414
9 »	148	126	1190	10	1326
10 »	326	281	1167	52	1500
Totale	30143	30023	29423	2228	61674

N. B. Con Venerdì passato, 10 corr., è terminata la distribuzione di minestre per conto della Congregazione.

SCIARADA

- Di compagnia non segno.
 - Bello genio, per onomanasia, Da me viene indicato.
- Molti aguzzan l'ingegno,
Per vincere l'intero sospirato.

Spiegazione della Sciarada precedente:
ALE-RAMO.

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. BIASINI di P. TONTI — 1893.

La N. D. Marchesa *Orsola Romagnoli e Agostino Lelli* esprimono la loro più viva gratitudine per tutte quelle Autorità, Associazioni, Istituti, e singoli cittadini, che vollero rendere tante e sì commoventi testimonianze di stima e d'affetto alla memoria del defunto e carissimo rispettivo marito e benefattore

Comm. PIETRO MAMI

associandosi di persona, o di pensiero, a' suoi funerali.

Ringraziano poi sentitamente il chiarissimo Prof. Cav. *Robusto Mori* e l'egregio Dott. *Fulvio Fumero*, per le cure a lui prodigate durante l'ultima malattia.

INTERESSANTE NOTIZIA

Con garanzia agl' increduli del pagamento dopo la guarigione si sanano radicalmente, spesso volte in 48 ore, tutte le malattie genito-urinarie recenti, ed in 20 o 30 giorni le croniche, segnatamente gli stringimenti uretrali e le così dette goccie militari, sieno pure inveterate d'oltre 20 anni... come rilevati da incontrastabili lettere di ringraziamenti d'ammalati guariti, fedelmente trascritte in 4.ª p. nel nuovo avviso: *Miracolosa Iniezione o Confezioni vegetali Costanzi*.

NELLA
LOTTERIA ITALO-AMERICANA
approvata con Legge speciale 28 Giugno 1892, N. 312

UN NUMERO
del valore di
UNA SOLA LIRA
concorro a TRE ESTRAZIONI fissate per legge irrevocabilmente il

30 APRILE - 31 AGOSTO - 31 DICEMBRE 1893

VINCE
LIRE DUECENTOMILA

Rivolgersi presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno, oppure alla Banca

F.lli CASARETO di F.sco
Via Carlo Felice, 10 - GENOVA (Casa fondata nel 1868)

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per lo spese d'invio dei biglietti e dei doni in pieno raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

APRILE e MAGGIO

IL CHIRURGO-DENTISTA-SPECIALISTA
U. G. ROSETTI-MORANDI
nei mesi di Aprile e Maggio riceve ogni Sabato a CESENA in via DANDINI N. 7.

